Il mercato delle uve da tavola in Italia

Campagna 2020: produzione di buona qualità

La campagna 2020 delle uve da tavola italiane è caratterizzata da un'offerta connotata da un buon profilo qualitativo. In termini di quantità, la produzione risulta nella media degli ultimi anni, in quanto il calo di resa per ettaro registrato in alcuni areali, a causa di un andamento climatico non ottimale, è stato compensato dall'entrata in produzione di nuovi impianti. Anno dopo anno, l'offerta italiana si arricchisce di uve senza semi, infatti stanno aumentando sia gli ettari investiti, sia le varietà in produzione.

Mercati favorevoli, ma prezzi bassi

Per quanto riguarda il mercato, la fase all'origine ha vissuto finora momenti differenti con prezzi altalenanti e non sempre giudicati soddisfacenti dai produttori, soprattutto in quelle situazioni caratterizzate da un livello di resa per ettaro medio-basso. Nella fase al dettaglio, invece, le vendite sono procedute regolarmente agevolate da un profilo qualitativo buono e da un prezzo che – quest'anno – risulta particolarmente concorrenziale rispetto alle altre specie di frutta estiva, in particolare a pesche e nettarine, che spuntano prezzi alti a causa della scarsità dell'offerta.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, si segnala un ottimo esordio della campagna di esportazione, non tanto dal punto di vista dei prezzi, in media al di sotto del 5,5% rispetto al primo semestre 2019, quanto per i quantitativi esportati che risultano in aumento del 35%.

Le importazioni di uve di contro stagione e di primizie sono state in linea con quelle dell'ultimo triennio.

Potenziale produttivo di 46mila ettari concentrato in Puglia e Sicilia

Negli ultimi anni le statistiche relative alle superfici investite a uve da tavola in Italia si sono assestate intorno ai 46mila ettari. Queste superfici sono concentrate in Puglia e Sicilia. I dati relativi al quinquennio evidenziano tuttavia una certa dinamica a indicare il tentativo di adeguare le varietà ai cambiamenti della domanda attraverso l'eliminazione dei vecchi impianti di varietà tradizionali e il reimpianto di nuovi vigneti a varietà apirene. Questi cambiamenti hanno anche leggermente modificato la ripartizione provinciale della produzione con una flessione degli investimenti nella provincia di Taranto; mentre in altri areali pugliesi si sono verificati degli incrementi. Nel complesso, tra il 2015 e il 2019 il saldo delle aree vitate in produzione è comunque negativo, con una flessione di circa 200 ettari.

Uve da tavola: superficie in produzione (ettari)

	2015	2016	2017	2018	2019
Puglia	24.655	24.160	24.165	24.385	24.455
Bari	*10.500*	*10.500*	*10.500*	*10.600*	*10.700*
Taranto	*8.500*	*8.000*	*8.000*	*8.100*	*8.000*
BAT	*4.000*	*4.000*	*4.000*	*4.100*	*4.100*
Sicilia	18.952	18.665	18.675	18.775	18.681
Agrigento	*5.437*	*5.450*	*5.460*	*5.465*	*5.465*
Catania	*4.000*	*4.000*	*4.000*	*4.000*	*4.000*
Altre Regioni	3.332	3.336	3.429	3.453	3.589
Italia	**46.939**	**46.161**	**46.269**	**46.613**	**46.725**

Fonte: Istat

1 milione di tonnellate prodotte nel 2019: il 45% è destinato all'export

In termini di quantità, la filiera italiana delle uve da tavola si basa su una disponibilità di prodotto che è di poco superiore ad un milione di tonnellate. Il 98% della disponibilità è garantita dalla produzione interna e il restante 2% dal prodotto di importazione. Analogamente a quanto visto per le superfici investite, anche i dati relativi alla produzione evidenziano una forte concentrazione in Puglia e Sicilia, con oltre il 94% della produzione nazionale realizzata in tali areali nel 2019.

Va considerato che dell'intera disponibilità, appena il 38% viene assorbita dal consumo interno, con la quota più ampia (45% circa) destinata invece alle esportazioni. La parte di prodotto avviata alla trasformazione in succo è stimata invece nell'ordine del 15%, mentre la quota residua è costituita dalle perdite lungo la filiera e dal prodotto ritirato dal mercato allo scopo di stabilizzare l'offerta. I quantitativi avviati all'industria dei succhi e quelli relativi alle perdite variano di anno in anno a seconda della qualità della produzione, dell'andamento dei consumi interni e del flusso

delle esportazioni. Per quanto concerne i consumi interni, si stima che circa i tre quarti siano destinati alla vendita al dettaglio e il restante quarto sia destinato alla ristorazione collettiva.

Uve da tavola: produzione raccolta (1.000 kg)

	2015	2016	2017	2018	2019
Puglia	386.873	566.020	550.958	602.042	599.522
Sicilia	367.842	372.700	372.560	368.520	351.528
Altre Regioni	58.762	58.289	54.340	57.545	58.059
Bari	*199.000*	*210.000*	*210.000*	*225.000*	*230.000*
Taranto	*25.500*	*243.200*	*200.000*	*230.000*	*224.000*
BAT	*114.800*	*95.000*	*95.000*	*100.000*	*100.000*
Agrigento	*93.232*	*94.050*	*94.110*	*94.120*	*94.120*
Catania	*116.000*	*116.000*	*116.000*	*116.000*	*116.000*
Altre Province	*264.945*	*238.759*	*262.748*	*262.987*	*244.989*
Italia	**813.477**	**997.009**	**977.858**	**1.028.107**	**1.009.109**

Fonte: Istat

Uve italiane *export oriented*: 600 milioni il saldo bilancia commerciale

Come anticipato, la filiera italiana delle uve da tavola è fortemente orientata all'export e, in conseguenza di ciò, l'equilibrio economico del settore dipende fortemente dalla domanda estera.

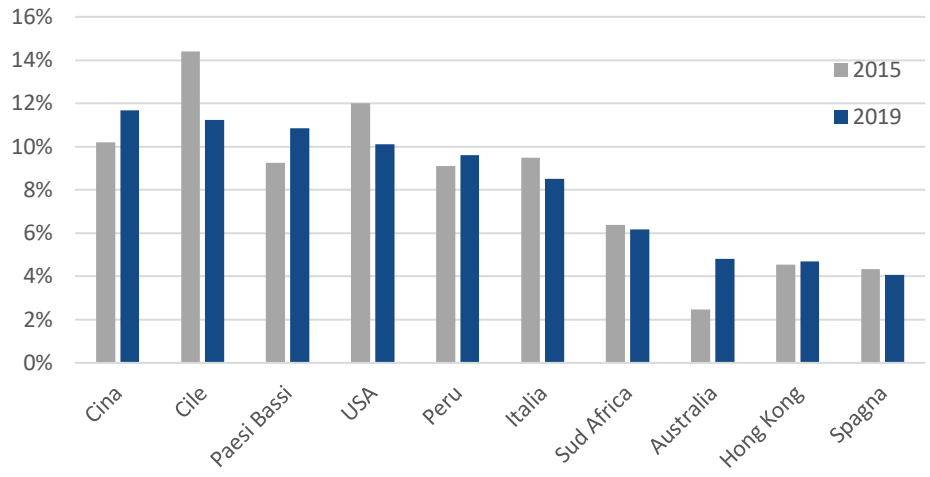
In termini di saldo della bilancia commerciale nazionale, tra le diverse specie di frutta, le uve da tavola, con circa 600 milioni di euro, sono al secondo posto precedute soltanto dalle mele che nel 2019 vantano un attivo di 713 milioni di euro.

Si consideri, a tal riguardo, che a livello mondiale le importazioni di uve da tavola muovono circa 4,8 milioni di tonnellate di prodotto per un controvalore di 8.900 milioni di euro. Gli USA sono il primo importatore con una quota del 18% in valore, seguiti da tre paesi europei: Paesi Bassi (10%), Germania e Regno Unito (7%).

Italia 1° produttore europeo, ma 6° Paese esportatore

Tra i paesi esportatori, l'Italia si colloca al sesto posto a livello mondiale con spedizioni per circa 635 milioni di euro, preceduta, tra gli altri, dagli USA e dal Perù, ma è il principale produttore europeo. Sul fronte della qualità, attualmente l'offerta italiana è ancora incentrata su "varietà storiche" come Vittoria, Palieri, Italia e Red Globe e presenta una disponibilità di nuove varietà di uve *seedless* – sebbene in progressivo aumento negli ultimi anni – ancora non adeguata alla domanda. Per questo motivo le esportazioni italiane sono sempre più minacciate dai paesi produttori emergenti che sono in grado di guadagnare quote sui principali mercati di sbocco grazie a uve di elevata qualità, ben presentate e offerte ad un prezzo competitivo.

Uve da tavola: quote di mercato dei primi 10 esportatori mondiali (% in valore)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati ITC

L'andamento delle esportazioni italiane di uve da tavola tra il 2015 ed il 2019 evidenzia una sostanziale stabilità in termini di volumi intorno alle 450mila tonnellate. L'aumento dei prezzi medi

ha determinato la crescita degli introiti, a valori correnti, anche se nel 2019 c'è stata una battuta d'arresto a causa della minore disponibilità di prodotto.

Uve da tavola: scambi con l'estero dell'Italia in quantità e valore per anno solare

		2015	2016	2017	2018	2019
Export	*(1.000 euro)*	638.157	664.555	752.053	667.257	635.331
	(1.000 kg)	461.851	477.614	494.111	458.770	419.817
Import	*(1.000 euro)*	48.311	45.574	47.623	39.437	42.107
	(1.000 kg)	24.007	23.036	23.544	19.454	21.626
Saldo	*(1.000 euro)*	589.846	618.982	704.430	627.820	593.223
	(1.000 kg)	437.844	454.578	470.567	439.316	398.191
VM* Export	*(euro/kg)*	1,38	1,39	1,52	1,45	1,51
VM* Import	*(euro/kg)*	2,01	1,98	2,02	2,03	1,95

**VM Valore Medio del prodotto commercializzato*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Il 90% dell'export italiano alimenta i mercati UE

Per quanto concerne i mercati di sbocco delle uve da tavola italiane, i paesi dell'Unione europea hanno un peso enorme, assorbendo in media il 90% delle esportazioni complessive. Oltre alla quota detenuta dai Paesi Ue va considerata anche quella appannaggio della Svizzera che detiene una quota del 5% e della Finlandia con un ulteriore 1%. Il podio dei clienti dell'Italia è composto da Germania, Francia e Polonia. La Germania è saldamente in testa alla graduatoria con circa un terzo dell'export complessivo. A seguire la Francia con il 18% e la Polonia il 9%. Il Regno Unito – che uno dei principali importatori mondiali di uve - figura solo al sesto posto preceduto da Svizzera e Spagna. Tra i clienti extra europei, si distinguono alcuni Paesi del Golfo (Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Qatar), Nigeria e Sri Lanka. Di contro, USA e Canada hanno un peso trascurabile. Per gli operatori interessati a esportare uve negli Emirati Arabi Uniti si segnala il recente report ISMEA-RRN "Esportare uva da tavola negli Emirati Arabi Uniti". [1]

Export di uve da tavola per Paese (quantità e valore)

	Campagna 2018			Campagna 2019		
	(1.000 €)	*(1.000 kg)*	*(€/kg)*	*(1.000 €)*	*(1.000 kg)*	*(€/kg)*
Mondo	**667.257**	**458.770**	**1,45**	**635.331**	**419.817**	**1,51**
UE	**611.835**	**423.967**	**1,44**	**579.458**	**385.926**	**1,50**
Germania	212.171	129.446	1,64	206.290	120.135	1,72
Francia	123.556	97.488	1,27	103.047	82.062	1,26
Polonia	58.549	50.181	1,17	53.328	42.174	1,26
Spagna	34.357	23.289	1,48	36.031	23.179	1,55
Regno Unito	31.572	15.669	2,01	29.005	14.693	1,97
Belgio	27.580	14.995	1,84	23.902	12.529	1,91
Repubblica ceca	23.270	19.017	1,22	23.548	18.205	1,29
Austria	21.753	12.385	1,76	23.811	13.202	1,80
Paesi Bassi	21.310	13.765	1,55	18.080	11.110	1,63
Slovacchia	8.358	6.887	1,21	10.562	8.090	1,31
EXTRA-UE	**55.422**	**34.804**	**1,59**	**55.873**	**33.890**	**1,65**
Svizzera	33.047	19.333	1,71	32.798	18.115	1,81
Norvegia	5.457	3.853	1,42	4.904	3.124	1,57
Emirati arabi uniti	4.099	2.451	1,67	3.082	1.746	1,77
Arabia Saudita	2.848	1.750	1,63	2.940	1.734	1,70
Nigeria	531	289	1,84	1.693	968	1,75
Qatar	1.516	716	2,12	1.098	589	1,86

[1] Il report è pubblicato sul sito www.ismea.it ed è scaricabile in formato pdf al seguente link http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11168

Sri Lanka	1.066	630	1,69	946	530	1,78
Stati Uniti	633	382	1,66	863	432	1,99
Libia	22	19	1,16	839	668	1,26
Brasile	504	316	1,60	854	561	1,52

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Germania, primo mercato UE e Italia primo fornitore

Focalizzando l'attenzione sul mercato tedesco che rappresenta il primo sbocco per l'export italiano, oltre ad essere il principale mercato di consumo dell'UE con importazioni per circa 330mila tonnellate e una spesa di 600 milioni di euro, si osserva che le importazioni di uve negli ultimi cinque anni si sono ridotte dell'8% in quantità e del 4% in valore. Contemporaneamente si è ridotto anche l'approvvigionamento dall'Italia, infatti, nel 2015 la quota coperta dall'Italia era del 36% mentre nel 2019 si è attestata al 32%. Le quote perse dall'Italia sono andate a vantaggio del prodotto di contro stagione proveniente dall'emisfero australe e in particolare da Sud Africa, India e Paesi Bassi che hanno incrementato la loro quota sul mercato tedesco.

I semestre 2020: +35% export uva italiana (-5,5% i prezzi)

Segnali incoraggianti arrivano dalle prime battute della campagna commerciale 2020 della produzione italiana. Le esportazioni infatti, sono aumentate del 35% rispetto al primo semestre 2019, anche se sono praticamente invariate rispetto ai livelli medi del triennio 2016-2018. Nel primo semestre del 2020, il prezzo del prodotto esportato è diminuito del 5,5%, su base annua. L'aumento delle spedizioni ha riguardato tutti i principali mercati di sbocco europei, compresa la Svizzera. Germania, Francia, Austria, Polonia e altri paesi dell'Europa dell'Est si sono posti in particolare evidenza.

Import monopolizzato da uve contro stagione e primizie

Per quanto riguarda le importazioni italiane di uve da tavola, tra il 2015 ed il 2019 sono diminuite da 24mila a circa 22mila tonnellate. Il prezzo medio del prodotto importato risente dell'andamento del mercato mondiale ed è cresciuto fino al 2018 mentre nel 2019 si è leggermente ridotto. I due terzi delle importazioni provengono dall'area dell'Unione europea. Tra i fornitori spiccano i Paesi Bassi (31%) - leader per le forniture di prodotto di contro stagione proveniente dall'emisfero australe (Cile, Peru, Sudafrica e Namibia) - e la Spagna (21%) per il prodotto stagionale. A seguire Belgio e Francia con una quota del 4%. Tra i fornitori extra Ue si distinguono Cile (13%), Egitto (11%) e Perù (7%).

Import di uve da tavola per paese (quantità e valore)

	Campagna 2018			Campagna 2019		
	(1.000 €)	*(1.000 kg)*	*(€/kg)*	*(1.000 €)*	*(1.000 kg)*	*(€/kg)*
Mondo	**39.437**	**19.454**	**2,03**	**42.107**	**21.626**	**1,95**
UE	**25.320**	**12.189**	**2,08**	**26.856**	**14.293**	**1,88**
Paesi Bassi	12.217	5.451	2,24	10.835	5.169	2,10
Spagna	8.221	4.379	1,88	7.918	4.611	1,72
Belgio	1.652	710	2,33	537	334	1,61
Francia	1.630	682	2,39	1.673	720	2,32
Germania	529	346	1,53	5.443	3.201	1,70
Grecia	469	303	1,54	140	87	1,61
Austria	187	51	3,64	170	50	3,44
Regno Unito	111	90	1,24	104	93	1,12
EXTRA-UE	**14.117**	**7.265**	**1,94**	**15.251**	**7.333**	**2,08**
Cile	4.953	2.688	1,84	4.727	2.271	2,08
Egitto	4.523	2.408	1,88	6.834	3.199	2,14
Perù	2.778	1.303	2,13	2.028	1.040	1,95
India	917	461	1,99	698	382	1,83
Sudafrica	777	322	2,41	903	407	2,22

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

I semestre 2020: import stabile e prezzi in rialzo (+8% su base annua)

Nel primo semestre del 2020, le importazioni sono sostanzialmente stabili rispetto agli anni precedenti e riguardano il prodotto di contro stagione, proveniente dall'emisfero australe (per lo più da Cile e Sudafrica) e le primizie che aprono la campagna del nostro emisfero, proveniente per lo più dall'Egitto. Il prezzo medio del prodotto importato ha registrato un sostanziale incremento su base annua, +8%. Nel primo semestre, nonostante flessione del 22% su base annua, i Paesi Bassi si confermano il primo fornitore dell'Italia con circa 3.600 tonnellate. A seguire si posizionano Germania e Spagna con un incremento dei quantitativi esportati verso l'Italia rispettivamente del 90% e del 13%. Tra i fornitori extra Ue, calano le importazioni in quantità da Cile (-27% su base annua) ed Egitto (-14%), mentre crescono quelle dal Perù (+27%).

Uve da tavola: scambi con l'estero dell'Italia in quantità e valore (dati cumulati da gennaio a giugno)

		2016	2017	2018	2019	2020
Export	*(1.000 euro)*	36.247	31.594	32.248	24.279	30.982
	(1.000 kg)	15.077	13.545	15.541	10.533	14.220
Import	*(1.000 euro)*	29.187	30.956	29.513	29.503	30.967
	(1.000 kg)	14.453	15.231	14.292	14.478	14.070
Saldo	*(1.000 euro)*	7.060	638	2.735	-5.224	15
	(1.000 kg)	623	-1.686	1.248	-3.945	150
VM* Export	*(euro/kg)*	2,40	2,33	2,08	2,30	2,18
VM* Import	*(euro/kg)*	2,02	2,03	2,06	2,04	2,20

**VM Valore Medio del prodotto commercializzato*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Mercato all'origine: buone le quotazioni di apertura di campagna per le primizie siciliane, ma operatori lamentano prezzi in ribasso

La campagna 2020 delle uve da tavola è in pieno svolgimento e i dati e le informazioni che provengono dai mercati compongono un mosaico caratterizzato da andamenti differenti per le diverse varietà e nelle varie piazze monitorate.

In linea di massima, le quotazioni all'origine sulle piazze siciliane risultano nettamente superiori a quelle spuntate dal prodotto pugliese. Tale fenomeno è spiegato in parte dalla precocità del prodotto siciliano e in parte dalla dimensione del mercato pugliese che è connotato da volumi all'incirca doppi rispetto a quelli della Sicilia, con una conseguente maggiore pressione competitiva tra le imprese pugliesi.

In generale, l'andamento climatico avverso ha condizionato la prima parte della campagna. Le gelate di marzo e aprile hanno influito negativamente sulle rese di produzione mentre le temperature tiepide di fine primavera e di inizio estate hanno determinato un sensibile ritardo nella maturazione dei grappoli. Tali fenomeni hanno interessato maggiormente l'areale produttivo pugliese mentre quello siciliano non ha lamentato particolari problemi legati al clima.

La campagna commerciale è iniziata in Sicilia con le varietà precoci, come ad esempio la Vittoria. Le quotazioni di esordio sono state ottime anche grazie alla scarsa pressione del prodotto estero, prevalentemente egiziano. Successivamente, in luglio, l'aumento del livello di offerta cui non è corrisposto un adeguato incremento dei consumi, ha determinato una flessione dei listini. In agosto, la congiuntura di mercato è stata nuovamente favorevole e i prezzi alla fase di origine sono stati rivisti in aumento. Attualmente, si riscontrano andamenti contrastanti sulle diverse piazze e per le differenti varietà in relazione alle normali dinamiche di mercato.

Prendendo in esame i prezzi all'origine delle diverse varietà emerge che le uve Vittoria sulla piazza di Catania hanno spuntato in fase di esordio prezzi soddisfacenti e in aumento rispetto al 2019, mentre, successivamente, quando l'offerta si è stabilizzata, le quotazioni hanno registrato variazioni negative sia su base mensile sia su base annua.

Tendenze completamente opposte sulla piazza di Bari, ove inizialmente le quotazioni hanno mostrato una variazione negativa su base annua, mentre in agosto il prezzo medio è cresciuto e il confronto è diventato positivo sia su base mensile sia su base annua.

Le varietà di uve apirene raccolte in luglio e agosto hanno registrato variazioni diverse nelle differenti piazze. A Metaponto la variazione su base annua è positiva, sulla piazza di Catania la variazione è negativa mentre a Bari, i listini di luglio erano in flessione rispetto al 2019, mentre in agosto il confronto è diventato positivo.

In settembre, la varietà Crimson, una delle principali tra quelle *seedless*, ha spuntato quotazioni invariate rispetto al 2019 a Bari, mentre sulla piazza di Catania si è registrato un calo del 18% rispetto a settembre 2019.

Le uve della varietà Palieri hanno registrato prezzi in flessione rispetto al 2019 sulla piazza di Bari, mentre a Metaponto le quotazioni sono in forte ripresa rispetto alla precedente campagna.

Le uve della varietà Italia hanno evidenziato un forte ritardo della maturazione rispetto al normale calendario su tutte le principali piazze. Per quanto concerne i prezzi all'origine, la piazza di Catania evidenzia un calo netto rispetto al 2019 sia in agosto (-10%) sia in settembre (-3%) mentre sulle piazze di Bari, Foggia e Metaponto, i prezzi medi all'origine di settembre risultano in aumento su base annua.

Per quanto riguarda la varietà Pizzutello, sulla piazza di Latina, in settembre si registra un lieve calo delle quotazioni rispetto al 2019.

La varietà Red Globe mostra una sostanziale stabilità rispetto a settembre 2019 a Bari, mentre sulla piazza di Catania si registra una flessione del 18%.

Questa breve disamina dell'andamento di mercato delle principali varietà di uve da tavola evidenzia come il mercato sia legato indissolubilmente a dinamiche e peculiarità locali che difficilmente possono essere ricondotte a una tendenza generale.

Varietà Vittoria

Prezzo uve var. Vittoria, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Catania (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
giugno	1,35	1,60	1,97	23%	46%
luglio	1,38	1,55	1,36	-12%	-1%
agosto	1,16	1,20	1,10	-8%	-5%

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Vittoria, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Bari (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
luglio	0,68	0,69	0,54	-22%	-20%
agosto	0,46	0,46	0,71	54%	54%

Fonte: Ismea

Varietà apirene

Prezzo uve var. apirene, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Metaponto (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
luglio	0,85	0,88	1,32	50%	55%
agosto	0,64	0,75	0,80	7%	25%
settembre	0,75	0,50	0,70	40%	-7%

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. apirene, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Bari (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
luglio	1,01	1,02	0,78	-24%	-23%
agosto	0,74	0,76	0,78	3%	6%

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. apirene, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Catania (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
luglio	1,25	1,43	1,38	-4%	10%
agosto	1,25	1,36	1,25	-8%	0%

Fonte: Ismea

Varietà Palieri

Prezzo uve var. Palieri, f.co az. agricola raccolta a carico acquirente - piazza Bari (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
luglio	1,00				
agosto	0,75	0,69	0,65	-5%	-13%
settembre	0,64	0,50	0,53	6%	-17%

Fonte: Ismea

Varietà Italia

Prezzo uve var. Italia, f.co az. agricola raccolta a carico acquirente - piazza Metaponto (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
agosto	0,80	0,73	0,98	34%	22%
settembre	0,61	0,56	0,68	20%	10%
ottobre	0,55	0,58			
novembre	0,55	0,71			
dicembre	0,55	0,85			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Italia, f.co az. agricola raccolta a carico acquirente - piazza Bari (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
agosto	0,53	0,75			
settembre	0,63	0,61	0,63	2%	-1%
ottobre	0,75	0,49			
novembre	0,63	0,66			
dicembre	0,60	0,73			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Italia, f.co az. agricola raccolta a carico acquirente - piazza Foggia (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
agosto	0,41				
settembre	0,50	0,43	0,49	15%	-2%
ottobre	0,56	0,36			
novembre	0,41	0,51			
dicembre	0,33	0,58			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Italia, f.co az. agricola raccolta a carico acquirente - piazza Catania (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
luglio	1,20				
agosto	1,06	1,00	0,90	-10%	-15%
settembre	0,90	0,85	0,83	-3%	-8%
ottobre	0,66	0,67			
novembre	0,87	0,65			
dicembre	1,10	0,75			

Fonte: Ismea

Varietà Pizzutello

Prezzo uve var. Pizzutello, f.co az. agricola raccolta a carico produttore - piazza Latina (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
settembre	1,40	1,28	1,20	-6%	-14%
ottobre	1,50	1,35			

Fonte: Ismea

Varietà Red Globe

Prezzo uve var. Red Globe, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Bari (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
settembre	0,55	0,50	0,51	3%	-7%
ottobre	0,44	0,41			
novembre	0,44	0,51			
dicembre	0,48	0,58			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Red Globe, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Catania (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
settembre	0,98	0,95	0,78	-18%	-21%
ottobre	0,59	0,62			
novembre	0,73	0,60			
dicembre	0,90	0,68			

Fonte: Ismea

Varietà Crimson *seedless*

Prezzo uve var. Crimson seedless, f.co az. agr. raccolta a carico produttore - piazza Bari (€/kg)

	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
settembre	1,08	0,99	0,98	-1%	-9%
ottobre	1,00	1,16			
novembre	0,89	1,31			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Crimson seedless, f.co az. agr. raccolta a carico produttore - piazza Catania (€/kg)

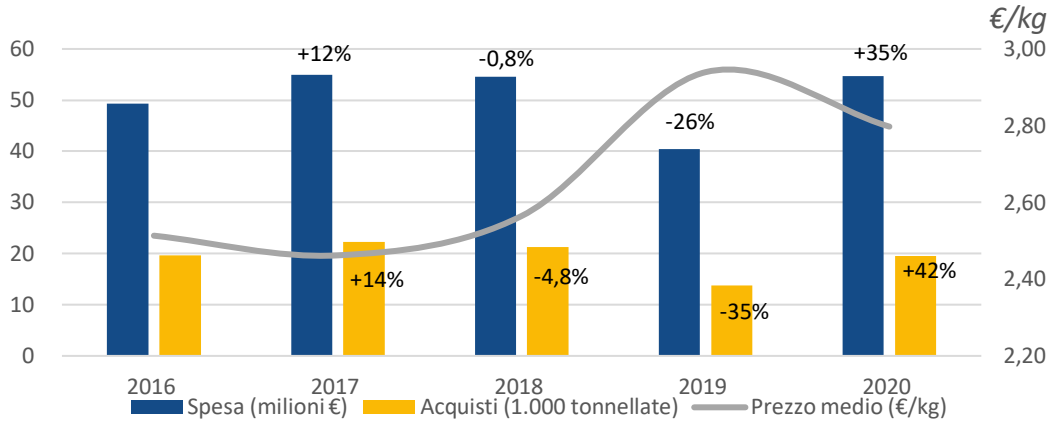
	2018	2019	2020	Var. 2020/19	Var. 2020/18
settembre	1,28	1,25	1,03	-18%	-20%
ottobre	1,13	0,94			
novembre	1,30	0,90			

Fonte: Ismea

Consumi domestici di inizio campagna: +42% i volumi acquistati vs 2019

L'analisi dei dati relativi agli acquisti di uve da tavola per il consumo domestico evidenzia come questi siano fortemente stagionalizzati e concentrati nel periodo compreso tra luglio e dicembre essendo legati a un prodotto a una spiccata stagionalità della produzione. I dati disponibili relativi al periodo gennaio-luglio 2020 indicano un forte incremento dei volumi acquistati (+42%) in concomitanza con una riduzione del 5% del prezzo medio. È doveroso sottolineare che tale dato è relativo soltanto dell'avvio della campagna, infatti, tra gennaio e luglio si concentra il 15% circa delle vendite annue al dettaglio di questo prodotto.

Uve da tavola: acquisti al dettaglio, spesa e prezzo medio *



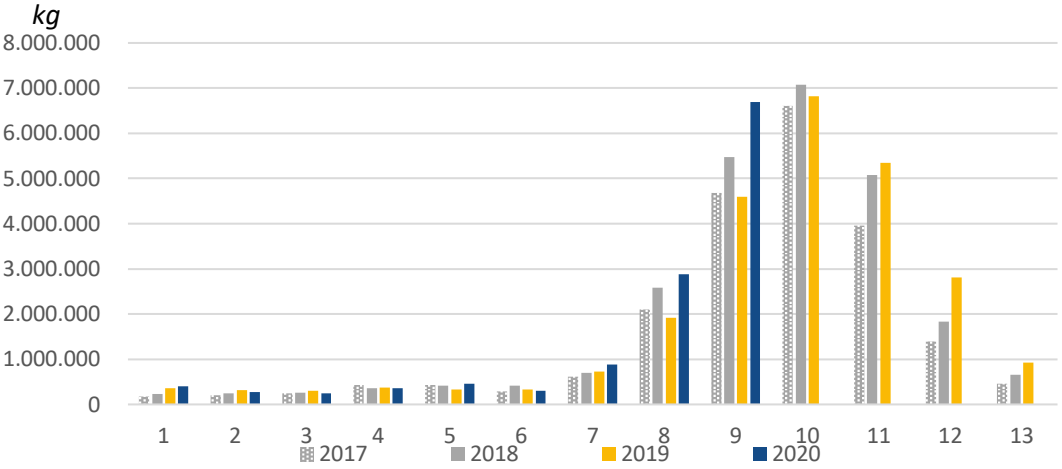
** dati cumulati da gennaio a luglio*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Tornano a volare le vendite di uva confezionata, nel 2020 +35% in volume e +30% in valore, su base annua

Limitatamente alla vendita al dettaglio di uve confezionate, tra gennaio e agosto 2020, queste sono cresciute su base annua del 35% in quantità e del 30% in termini di spesa mentre il prezzo medio è calato del 4%.

Uve da tavola: acquisti al dettaglio *



** prodotto confezionato*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Cauto ottimismo per il prosieguo della campagna

In prospettiva, vi è un cauto ottimismo per il prosieguo e la conclusione della campagna delle uve 2020. Il buon profilo qualitativo – favorito da una seconda parte della stagione estiva calda e asciutta - e la scarsa concorrenza del prodotto estero dovrebbero agevolare la collocazione del prodotto italiano sia sul mercato interno sia su quello dei principali clienti europei. L'auspicio degli operatori è che la flessione dei listini rilevata nella fase all'origine sia compensata da un cospicuo incremento dei volumi esitati.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
Responsabile: Michele Di Domenico
Redazione a cura di: Mario Schiano lo Moriello
e-mail: m.schiano@ismea.it
www.ismeamercati.it
www.ismea.it